

MS. ITAL. FOL. 57

Informazioni politiche

I + 506 ff. · 272 × 200 mm · XVII sec. (prima metà) · Italia

Manoscritto in buono stato · Filigrane: giglio in cerchio (~ Piccard, II, 914: Mantova, 1580); ancora in cerchio con una stella sopra (~Zonghi, 1599: Fabriano, seconda metà XVI sec.); scudo metà capriolato e metà vuoto posato sopra il dorso di un lupo, posto entro cerchio con la corona sopra (~Zonghi, 1754-1755: Fabriano, fine XVI s.) lo stesso con una stella sopra (~Zonghi, 1756-1760: Fabriano, fine XVI sec.) · Fascicoli: 17V¹⁷⁰ + 1III¹⁷⁶ + 30V⁴⁷⁶ + 1II⁴⁸⁰ + 2V⁵⁰⁰ + 1III⁵⁰⁶ · Foliazione in inchiostro moderna che parte da f. I e non tiene conto dei fogli bianchi · Foliazione recente a matita · Le cinque unità testuali del ms. segnati a matita con lettere *a, b, c, d, e* da un bibliotecario moderno · Richiami e falsi richiami · Testo a piena pagina, dimensioni: (195-205) × (120-127) mm; 15 righe · Margini piegati · Scrittura di una sola mano tranne f. Ir^o (indice) · Decorazione: iniziali ornamentate; spirali ad inchiostro; ornamenti fitomorfi ad inchiostro · Fogli bianchi: 176, 335, 336, 423, 424, 425, 426, 480, 506.

Legatura piena in pergamena, floscia prob. del XVII sec. (283 × 215 mm), in cattivo stato, imbrunita; rattoppata, resti di bindelle. Per la legatura usato un bifolio estratto da un manoscritto databile al XIV/XV sec. prob. di area tedesca che contiene un testo di carattere religioso con frammenti del Vangelo secondo Marco e secondo Matteo. Tre nervi semplici incartonati. Sul dorso in alto l'etichetta gialla con il titolo *Informazioni politiche* e la segnatura attuale ad inchiostro. Contropiatti e carta di guardia anteriore in carta bianca. Manca carta di guardia posteriore.

Manoscritto composto di cinque testi di carattere politico, copie delle relazioni riguardanti diversi stati italiani ed europei, eseguito in Italia prob. nel XVII sec. a giudicare dalle caratteristiche paleografiche, dalle filigrane e dalla forma della legatura. Gli originali dei testi provengono dal XVI sec. Terminus post quem: 1597, l'ultima data che appare nel testo. Ognuna delle cinque parti costituisce un'unità indipendente e sul verso dell'ultimo foglio dell'unità testuale annotato il numero dei fogli che la compongono. I singoli testi furono eseguiti in un arco di tempo non lungo perché scritti da una stessa mano (tranne l'indice a f. Ir^o) e diversi tipi di carta sono mescolati in tutto il codice. La legatura sembra originale; non porta tracce di antichi possessori. Il manoscritto fu comprato per la Königliche Bibliothek nel gennaio del 1832 da L. B. [Liber Baron] Carl von Rumohr auf Schenkenberg (cfr. Archivio della Königliche Bibliothek, Acta III C 1, vol. 2, c. 267-268). Il numero d'ingresso *cat acc. Ms. ¹⁰⁹⁰⁰ 243* a f. Ir^o. La segnatura attuale *ms. ital. Fol. 57* sul dorso e a f. Ir^o; timbri della Königliche Bibliothek a ff. 1r^o e 505v^o.

Lemm, p. 71.

f. Ir^o. Indice.

ff. 1r^o-176v^o. RELAZIONE DELLE COSE DEI CANTONI SVIZZERI. (1r^o) Titolo. *Relatione delle cose de tredici Cantoni de Sviz-/ zeri, Grigio-/ ni,/ Vallesani et altri di/ quella unione/ Delle Leghe et Paci fatte fra di/ loro et con altri Poten-/ tati, et/ Della forma che servono li Sig^{ri}/ Grigioni nel Regime/ suo et governo, et/ Del modo di negoziare con/ essi* (1v^o-3v^o) Tavola (4r^o-175v^o) Testo. *>Del Dominio de Svizzeri, Grisoni Vallesani, et altri di quella unione< Terra de Svizzeri è una Regione posta in Germania, quasi sul dorso del Mondo... – ...Li Capi delli Comuni dell'ultima, et 3^a Lega, otto Capi sono eletti per il detto Ser^{mo} Rè, di modo che delli sopradetti 33 Comuni li 14 ½ so-ziano di Sua Regia Mt^a delle predette tre Leghe Grise, secondo più volte si è visto non potriano cavare né mandare fuori del Dominio lo più di 5000 in 6000 Fanti, et stando in casa non arrivano a m/x.* Il testo riguarda l'organizzazione dello stato svizzero; autore ignoto. La parte contenuta sui ff. 1r^o-45r^o pubblicata in Thesoro politico 2, pp. 155-201. Non è stata ritrovata l'edizione a stampa del testo dei ff. 45v^o-176v^o che continua la stessa tematica.

ff. 177r^o-336v^o. SCIPIONE DI CASTRO: AVVERTIMENTI PER IL GOVERNO DEL REGNO DI SICILIA. (177r^o-334v^o) Titolo e testo. *>Avvertimenti per il Governo/ del Regno di Sicilia/ dati da/ Don Scipione di Castro/ al Sig.^r M. Antonio Co-/ lonna./ 1572< Il Governo di Sicilia, è stato fatale à tutti li suoi Governatori dall'anno 1490 fino all'anno 1571 perché in breve spatio di tempo si sono trovati molti, in pericolose difficoltà... – ...Et havendo io quelle trè nobilissime virtù Fede, Speranza et Carità; usata la prima carissimamente, et havuta la seconda cortesemente nel cuore, resta che sia in piacere della Sig^{ia} Vostra di usare la terza che è carita.* Il testo fu scritto da Scipione di Castro (1521-1583), consigliere del viceré spagnolo Marcantonio Colonna. Pubblicato in Thesoro politico 2, pp. 450-483 nonché in epoca contemporanea: "Avvertimenti di Don Scipio Di Castro a Marco Antonio Colonna quando andò vicere di Sicilia" (a c. di. A. Saitta) Roma 1950; Palermo 1992. Questa edizione in base all'autografo BAV, cod. Boncompagni D 10, ff. 192r^o-238v^o; un'altra copia nello stesso codice a ff. 158r^o-191r^o. Altra edizione in: Scipio di Castro (a c. di R. Zapperi), "La politica come retorica", Roma 1978, pp. 82-140. Per le informazioni bibliografiche cfr. "Nota", ibidem, pp. 32-39. Le edizioni riportano lo stesso testo. Il testo del ms. Ital. Fol. 57 è conforme a quello delle edizioni stampate fino a 236r^o; la continuazione non riguarda la Sicilia e sembra non aver niente a che fare con lo scritto di Scipione di Castro. Questa parte del ms. non identificata.

ff. 337r^o-426v^o. GIOVANNI CORRER: RELAZIONE. (337r^o-422v^o) Titolo e testo. >*Relatione del Clar.^{mo} Sig.^r Giovanni Cor-/ rero ritornato delle sua Legatio-/ ne di Francia l'Anno/ MDLXX< Ho veduto il regno di Francia nel tempo di questa mia legatione Ser.^{mo} Principe, Padri, et SS.^{ri} Ecc.^{mi} sotto tre forme differenti trà loro: vero è, non tanto differenti, che l'una non fusse presaga, et vera indovina dell'altra... – ...perche disegnavano far grossi depositi, et lasciarli là, per quello che havesse potuto succedere, non si assicurando di farli rimettere in Roma, in Napoli, in Milano, ò in altre città principali d'Italia, mà in Vinetia, come se volessero inferire in un Porto sicuro, dove un solo Dio è conosciuto, un asola Religione osservata, un sol Principe riverito, una legge commune di tutti, et dove finalmente senza timore, et spavento ogni uno può godere il suo quietamente. Hò havuto per mio Secretario. Relazione di Giovanni Correr presente in diverse miscellanee manoscritte (p.es. Correr, cod. MS. n. 1245). La prima pubblicazione in N. Tommaseo, “*Rélations des Ambassadeurs Vénitiens sur les affaires de France au XVIeme siècle*”, t. II, Paris 1888, pp. 104-201. Ripubblicato da L. Firpo in “*Relazioni di Ambasciatori veneti al senato*”, vol. 5, Torino 1978, pp. 545-592, con la data del 1569. Firpo completa lo scritto di Correr di 2-3 pagine non note al Tommaseo. Il ms. Ital. Fol. 57 corrisponde alla versione di Tommaseo tranne minime differenze di carattere lessicale-stilistico, ma si interrompe e non contiene le due ultime pagine stampate, nonché frammenti aggiunti dal Firpo.*

ff. 427r^o-480r^o. MARINO [MARCO] FOSCARI: RELAZIONE DELLA REPUBBLICA FIORENTINA. (427r^o-479r^o) Titolo e testo. >*Relatione della Republica Fiorentina/ del Sig.^r Marino Foscari/ Amb.^r Veneto:< È antico documento (ser.^{mo} Prencipe gravissimo, et sapientissimo Consiglio) che quegli che desiderano esser veri et buoni senatori, si devono sforzare di essere dotati di trè principali parti... – ...Questo adunque è quanto mi pare di poter dire alle Si.^{rie} V.^{re} ecc.^{me} circa il modo che hanno li si.^{ri} fiorentini a ritrovare danari, e qui medesimamente parendomi haver discorso assai convenientemente, et sufficientemente della repubblica di Fiorenza, e dello stato suo e di altri particolari che hò giudicati degni dell'intelligenza della Serenità Vostra metterò fine alla presente relatione con la sua buona gratia. Relazione dell'ambasciatore veneto Marco Foscari riguardante Firenze e presentata al Senato di Venezia nel 1527. Prob. il nome Marino, invece di Marco, è un errore. Esiste un manoscritto con un simile titolo nella Biblioteca di Karlsruhe: Grossherzoglich Badischen Hof- und*

Landesbibliothek, Durlacher und Rastatter Handschriften, D. 27, f. 67 “Relatione del Clarissimo m. Marino Foscari ritornato d’ Ambasciatore di Vinetia dalla Republica Fiorentina. Mit Entrate del commun und di fuori di Fiorenza”. Testo ripetuto in numerose copie manoscritte. La prima pubblicazione a stampa presenta molti errori e imperfezioni: “Discorsi tratti dalla relazione del Clarissimo Messer Marco Foscari ambasciatore a Fiorenza MDXXVII” in: Padre Ildefonso di San Luigi (a c. di) “Delizie degli eruditi toscani”, XXIII, Firenze 1786, pp. 166-235. Il manoscritto non corrisponde a questa pubblicazione. Il testo stampato è molto più lungo e le due redazioni differiscono notevolmente, ma alcuni frammenti sono identici. La seconda edizione in: RAVS, 2.1, 1839, pp. 7-96. Questa pubblicazione è molto più vicina al ms. Ital. Fol. 57, anche se più lunga. La pubblicazione di Alberi in RAVS fu preparata in base ai mss. BNF: Magl. XXIV, 123 e Magl. XXV, 48 (FN, II, III, 104) del XVIII sec. L’edizione più curata è quella di A. Segarizzi, “Relazioni degli ambasciatori veneti al senato”, vol III, p. I, 3-96, Bari 1916 preparata in base ai mss. dell’AS Venezia ai Frari e della Correr di Venezia. Il testo dell’Ital. Fol. 57 non è completo e corrisponde a questa edizione fino a p. 36 della stampa tranne piccole varianti lessicali e minimi tagli. La redazione di Segarizzi è ristampata in A. Ventura “Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato”, v. 1, Bari 1980, (cfr. “Introduzione”, pp. LXXXVIII-XC per la descrizione della tradizione manoscritta e la critica della pubblicazione a stampa).

ff. 481r^o-506v^o. TRATTATO DI GUERRA E DI PACE DELLE COSE DI FERRARA. (481r^o-505v^o)
Testo. >Trattato di guerra, et di pace delle cose/ di Ferrara/ tra la S.^{ta} di N. Sig.^{re} et Don Cesare/ Estense./ fatto li 4 Dicembre 1597< Tra tutte le attioni humane, pare che in niun altra habbia più luogo la fortuna, et il caso di quello, che faccia nell’essercitio militare... – ...Però senza che io venga a dire VS dicisivamente l’esito della guerra, haverà scorto l’opinion mia la quale lascio, che sia regolata dal suo giuditio, et nel resto prego che ne conceda quello, che ragionevolmente si spera. >Li 4 Dicembre 1597< Il testo riguarda la situazione politica creatasi dopo la morte di Alfonso II d’Este nel 1597. In mancanza di eredi diretti il cugino di Alfonso, Cesare, si proclama duca. Il Papa prende in considerazione un intervento militare. Non è stata ritrovata versione stampata né si è avuta possibilità di consultare un’altra versione manoscritta. La notizia su un manoscritto con un titolo simile si trova nella Bibliothèque Réale de Paris, Saint-Germain 278 [760] (cfr. A. Marsand, “I

manoscritti italiani delle Regie Biblioteche di Parigi”, vol 2, Parigi 1838). La miscellanea BAV, Urb. Lat. 857 a f. 398r conterrebbe il testo “Trattato di guerra e di pace per la Devoluzione del ducato di Ferrara, testo anonimo datato 4 dicembre 1597” (cfr. M.T. Fattori, “Clemente VIII e il Sacro Collegio 1592-1605”, Stuttgart 2004, p. 129). Testo inedito.